

7 ottobre 2011

Un premio Nobel a Lisistrata

Lia Quartapelle^(*)

Un premio Nobel a Lisistrata. Si può forse prendere spunto dalla commedia di Aristofane per commentare il premio Nobel per la pace a Ellen Johnson Sirleaf, presidente della Liberia e primo capo di stato africano donna, alla connazionale Leymah Gbowee e alla cittadina yemenita Tawakul Karman. Il richiamo a Lisistrata non ha solo a che fare con l'impegno del movimento "Women of Liberia Mass Action for Peace", guidato da Gbowee, per negoziare una soluzione pacifica al conflitto civile che sconvolgeva il paese, usando anche uno sciopero del sesso, proprio come accade nella commedia antica. Il richiamo a Lisistrata ha che fare con la motivazione stessa del premio Nobel: l'impegno di tre donne per la pace e la riduzione della disparità di genere. Come nell'Atene del 400 a.C. le tre vincitrici del Nobel, nel corso della loro vita, hanno riconosciuto il potere delle donne e lo hanno saputo valorizzare e utilizzare per migliorare la società in cui hanno vissuto. Non si tratta solo di riconoscere che le donne possono dire di no, come in uno sciopero del sesso: Sirleaf, Gbowee e Karman hanno impersonato esse stesse e riconosciuto in altre donne la forza, la tenacia e il coraggio dei movimenti femminili.

La decisione del comitato del Nobel, come spesso accade soprattutto per il premio Nobel per la pace, non sarà purtroppo al riparo dalle contestazioni: sia perché Ellen Johnson Sirleaf è candidata alle elezioni che si terranno in Liberia in ottobre, sia perché la Johnson Sirleaf ha inizialmente avuto un ruolo non neutrale nelle lotte di potere che hanno poi portato alla guerra civile in Liberia.

Questa assegnazione non va vista solo di per sé, ma anche guardando alla primavera araba. Prima dell'assegnazione, i *bookmakers* ritenevano molto probabile che il premio Nobel andasse a un protagonista delle rivoluzioni in corso nel mondo arabo. L'assegnazione a tre donne, due africane e una yemenita, non è casuale e non è un ripiego, ma è un riconoscimento simbolico a tutte le donne che nella primavera araba, molte per la prima volta, hanno preso in mano i destini anche politici della propria comunità.

È bello però pensare che il premio Nobel per la pace assegnato a queste tre donne sia tra di loro condiviso. Altri premi Nobel sono stati condivisi: quello tra Mandela e De Klerk, quello tra Arafat e Rabin. È molto significativo, e femminile, che il premio Nobel 2011 sia assegnato a tre donne che non hanno combattuto su fronti opposti, ma che hanno lavorato insieme – come per Johnson Sirleaf e Gbowee – o sullo stesso fronte – come per Karman. Perché, anche nel caso di questa premiazione, la cosiddetta specificità di genere – ovvero il modo femminile di fare politica e cambiare il mondo – è evidente.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2011

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Lia Quartapelle is the Research Assistant for the Africa Programme at ISPI.